

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

127° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente FRANZA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740), (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quecini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Casta-

gnetti ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 6, 10
BODRATO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 2, 7, 8
GIANOTTI (Com.-PDS) 9
MANCIA (PSI), relatore alla Commissione ... 6, 7, 8

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740),
(risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Castagnetti ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri),
approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Castagnetti ed altri; Bianchini ed altri; Cristani ed altri; De Julio ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 25 giugno.

BODRATO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il sottosegretario Bastianini ha partecipato ai lavori del comitato ristretto ed ha avuto modo, nel corso di diversi incontri, di far presente la posizione del Governo che, d'altra parte, su tale questione non contrasta affatto, anzi è lagamente convergente, con l'orientamento della Commissione.

Bisogna evidenziare che sul provvedimento in esame è emerso, prima alla Camera e dopo al Senato, una sostanziale convergenza di orientamento. Siamo tutti consapevoli della necessità di avviarcì alla conclusione poichè il tempo che il Parlamento ha a disposizione, tenuto conto e della interruzione estiva e della stagione dedicata alla legge finanziaria, è relativamente breve. Altri problemi finiranno per assorbire l'attenzione e il tempo del Parlamento mettendo a rischio gli sforzi che abbiamo fino ad oggi compiuto.

Integrando i chiarimenti e le valutazioni espressi ieri dal sottosegretario Bastianini, vorrei limitarmi a questioni che mi sembrano di particolare importanza dal punto di vista politico. Ritengo che altri problemi di potenziamento, di integrazione e di orientamento potranno poi essere considerati quando si affronterà nel suo articolato il testo predisposto dal comitato ristretto.

La Commissione ha sollecitato il Governo a valutare l'impatto concreto di alcune norme ipotizzate sul funzionamento di una legge come quella che stiamo varando. Qualche rilievo potrebbe, per altro

verso, venirci dalla Comunità europea che, come voi sapete, segue con particolare attenzione i provvedimenti legislativi che riguardano le attività economiche che possono, in qualche modo, incidere sul mercato.

Con l'intenzione di fornire chiarimenti sulle questioni ritenute più rilevanti, con la riserva, eventualmente, quando sarà necessario, di considerare altri aspetti di minore importanza, esprimo ora alcune preoccupazioni per quanto riguarda l'estensione al settore commerciale del regime agevolativo, perchè è evidente fin dal primo articolo che (a differenza del testo votato dalla Camera dei deputati che tendeva fondamentalmente alla classificazione delle piccole imprese compreso il commercio e poi in seguito orientava le agevolazioni sul sistema industriale) si tende a generalizzare il sistema delle provvidenze.

Devo far presente alla Commissione che in occasione di un Consiglio dei ministri della Comunità, che ha votato una risoluzione a sostegno delle piccole imprese, si sono definite posizioni che hanno portato ed emendare il testo predisposto dal Consiglio dei Ministri su due punti. Il primo riguarda la cancellazione del riferimento degli aiuti alle medie imprese, anche se resta aperta, proprio da questa decisione, una questione di una certa rilevanza. Infatti, abbiamo sollecitato la Comunità a definire il carattere di piccola e media impresa. Il secondo riguarda la cancellazione del riferimento alle attività commerciali. Alcuni paesi con particolare insistenza hanno ritenuto che quel riferimento finiva per incidere su una impostazione che rendeva poco controllabile queste politiche e quindi, da un lato, poteva creare condizioni di dispersione delle politiche per le piccole imprese e, dall'altro, soprattutto, era in contrasto con le regole della concorrenza.

È certamente una questione molto opinabile ma, dati i rilievi che già la Comunità ha sollevato sul provvedimento oggi al nostro esame, sui quali stiamo predisponendo le relative risposte, ritengo che queste avranno tanto maggiore efficacia se il testo della legge in qualche modo terrà conto dei rilievi sollevati.

Temo che un allargamento dell'area di riferimento possa accentuare il rischio di un conflitto con la Comunità, mettendo a repentaglio il lavoro che stiamo svolgendo.

La linea del Ministero in materia è di procedere immediatamente al rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, all'uopo utilizzando gli stanziamenti già disposti con la legge finanziaria per il 1991 (eventualmente inserendo, se la Commissione lo consentirà, nel disegno di legge al nostro esame, questo rifinanziamento) e di presentare un nuovo disegno di legge, già predisposto dalla Commissione presieduta dal professore Lugli che ha incontrato l'adesione delle categorie interessate. Non si tratta di sottovalutare le questioni che riguardano il commercio ma di deliberare immediatamente il rifinanziamento della citata legge n. 517, procedendo verso la più generale riforma che è stata definita dalla Commissione presieduta dal professor Lugli.

Per quanto riguarda la questione dei meccanismi agevolativi, la proposta del relatore ha introdotto, come meccanismo «ordinario» di agevolazione, il credito di imposta, sviluppando e dando particolare rilevanza ad una ipotesi considerata nel testo predisposto dalla Camera dei deputati.

Il credito di imposta viene concesso automaticamente alle imprese con riferimento ai costi sostenuti per la realizzazione dei programmi di investimento innovativi. Tale meccanismo pone due problemi di particolare rilevanza: il primo è che l'impresa, al momento della domanda, deve aver già sostenuto i costi del programma di investimento, per cui invece che un incentivo ad investire si realizza un premio per chi ha investito. Questo evidentemente gioca come incentivo quando si assumono le decisioni di investimento forse per una platea più vasta e con effetti di grande rilevanza; bisogna però tener conto di questo fatto: in definitiva così si interviene quando le decisioni si sono già realizzate.

Il secondo problema è il seguente: l'ammissione al beneficio nei limiti dello stanziamento, in base al mero ordine cronologico di presentazione delle domande, pone problemi molto delicati di disuguaglianza di trattamento. Occorre evitare che accada, come altre volte è avvenuto, che contrasti successivi relativi alla disuguaglianza di trattamento e riferiti al mero ordine cronologico comportino interpretazioni nella giurisprudenza costituzionale tali da aprire varchi enormi per fenomeni di sfondamento della copertura di bilancio; una parte rilevante del debito pubblico è infatti imputata, in recenti valutazioni non solo del Ministero del tesoro ma anche delle autorità monetarie, ad una estensione degli effetti di leggi che erano stati immaginati per un'area ristretta di cittadini e che poi sono stati estesi ad un'area più vasta. Quindi, c'è l'esigenza di una particolare attenzione nella formulazione di questo meccanismo che però il Governo considera molto interessante e che ritiene sia da sostenere.

Rimane, inoltre, la difficoltà di ordinare cronologicamente le domande pervenute l'ultimo giorno ammesso per la presentazione.

Il primo problema può essere risolto offrendo in alternativa al meccanismo previsto il contributo concesso direttamente alle imprese (conto capitale) o per il tramite degli istituti speciali di credito (conto interessi), ipotizzando cioè due canali che finiranno col riguardare imprese che operano in diverse condizioni e che hanno una differente storia e situazione finanziaria. Se questa impostazione viene considerata utile, come io ritengo, penso che si possa in qualche modo recuperare una quota importante del lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento. Occorre naturalmente stabilire quale rapporto realizzare negli stanziamenti a disposizione per il primo e per il secondo canale, privilegiando quello innovativo, cioè quello che fa riferimento al credito di imposta, ma lasciando spazio anche all'altro canale.

In altri termini, si propone che siano le imprese a scegliere, in base alla convenienza di ciascuna, il meccanismo agevolativo più idoneo, prevedendo una ripartizione dei fondi che dia spazio in particolare al canale innovativo.

Il secondo problema impone l'introduzione nel testo legislativo di criteri oggettivi in base ai quali ripartire le somme disponibili tra i richiedenti il beneficio fiscale qualora non sia risolutivo il riferimento all'ordine cronologico. Ci si potrebbe trovare, infatti in presenza di un numero di domande tale da comportare delle valutazioni per poter decidere. Si può pensare allora ad una aliquota di agevolazioni che decresce di fronte al crescere dell'ammontare della spesa ammessa, fermo restando l'ammontare complessivo. Oppure si potrebbero fissare

delle griglie, prevedendo però valutazioni di semplice accertamento di determinate condizioni, che conservino l'automatismo e che comportino un accertamento simile a quello dell'ordine cronologico di presentazione delle domande. Si potrebbe intervenire con questi criteri nel caso in cui quello dell'ordine cronologico non fosse sufficiente, per evitare di paralizzare il presente provvedimento.

Una terza questione riguarda la Direzione per le piccole imprese. La proposta del relatore non prevede nè la Direzione nè l'Osservatorio per le piccole imprese. Questa esclusione può essere considerata fondata, anche perchè l'attivazione di una nuova legge affidata ad una nuova struttura amministrativa costituisce una soluzione molto rischiosa. Rimane però da una parte l'opportunità che esista una struttura ministeriale dedicata alle piccole imprese e, da un'altra, l'esigenza di riorganizzare la Direzione della produzione industriale (qualche senatore ha notato che alcune sezioni operano già nella direzione della piccola impresa ma sono tra loro scoordinate) per metterla in grado di affrontare la nuova fase della politica industriale nella quale rispetto ai compiti amministrativi prevarranno quelli di indirizzo a livello comunitario. Penso che il problema potrebbe essere risolto nell'ambito del riordino delle strutture ministeriali con una norma che preveda la creazione di un servizio per le piccole imprese, nell'ambito della Direzione per la produzione industriale, e dell'Osservatorio per le piccole imprese. Qualora questo orientamento politico venisse consolidato, sarebbe facile intervenire, senza rischiare, nella fase di avvio della attuazione della legge, difficoltà di riferimento nell'organizzazione amministrativa e ritardi pericolosi.

La quarta osservazione riguarda i controlli sulla realizzazione degli investimenti e l'erogazione dei contributi. La proposta del relatore attribuisce al Mediocredito centrale una pluralità di compiti che non trovano, a mio parere, giustificazione nelle caratteristiche e nella funzione dell'Istituto. Innanzitutto i compiti di rilevazione e di analisi dei dati sulle agevolazioni delle piccole imprese non possono che essere affidati all'organo istituzionalmente preposto alla politica industriale: cioè al Ministero dell'industria.

In secondo luogo, per quanto riguarda l'attività di controllo sulla realizzazione degli investimenti va tenuto conto che il Mediocredito centrale non potrebbe svolgerla direttamente, con i suoi funzionari. In pratica quindi si limiterebbe ad un ruolo di intermediario verso altri organismi, i Mediocrediti regionali, i quali a loro volta si rivolgerebbero a professionisti per la effettiva funzione di riscontro.

Appare più ragionevole affrontare questo problema lasciando al Ministero la possibilità di sottoscrivere convenzioni con più organismi destinati ad effettuare i controlli, anche per avere la possibilità di mettere a confronto offerte economicamente in concorrenza tra di loro.

Infine, l'erogazione di contributi direttamente alle imprese, quali sono i contributi in conto capitale (da prevedere in alternativa al credito di imposta), non può che essere effettuata direttamente dall'amministrazione dello Stato.

Considerato che le domande possono provenire direttamente dalle imprese, e non soltanto per il tramite degli Istituti di credito, non è

infatti possibile affidare tale competenza ad un ente creditizio di secondo grado (cioè abilitato a interloquire solo con altri Istituti di credito).

Questo riguarda i contributi in conto capitale perchè viceversa finiremmo per cancellare tale ipotesi ed attribuire una posizione di particolare rilievo al sistema delle banche nei confronti delle imprese, lasciando sopravvivere solo i contributi in conto interessi.

La mia ultima osservazione riguarda la compatibilità con la legge n. 46 del 1982 (articoli 11-13).

La proposta del relatore introduce un meccanismo di finanziamento alla ricerca applicata, alternativo a quello della citata legge n. 46.

Tale proposta presenta alcune controindicazioni: infatti, tra le attività finanziabili ne vengono incluse alcune che la CEE ha espressamente vietato; inoltre, la riduzione dei fondi della legge n. 46, a favore del nuovo strumento di agevolazione, aggrava lo squilibrio tra domanda e disponibilità già attualmente esistente sulla predetta legge; infine, le modificazioni che si introducono con altro articolo alla legge n. 46 tendono proprio a favorire l'accesso da parte delle piccole imprese.

Considerato che per le attività di ricerca viene creato, attraverso il credito di imposta, un nuovo strumento di agevolazione, non si vede la necessità di creare anche un nuovo meccanismo di finanziamento, ripetitivo di quello della legge n. 46.

Circa il problema delle iniziative consortili, da quanto mi ha sottolineato il sottosegretario Bastianini, il comitato ristretto non aveva definito una ipotesi complessiva: quindi si tratta di una questione più di perfezionamento che di diversità di orientamento.

Le iniziative consortili sono legate ai fondi di garanzia e sono previste dal testo approvato dalla Camera dei deputati.

Su questa problematica non vorrei insistere; auspico una più attenta riconsiderazione della materia, recuperando disposizioni che vengono messe poco in evidenza. Per procedere ad un opportuno completamento del testo, occorre salvaguardare le iniziative consortili già disciplinate dalla Camera dei deputati.

Io so che la Commissione industria ha intenzione di votare in settimana l'articolo 1 per fornire un evidente segnale di impegno, e poi di procedere rapidamente. Auspico che la Commissione, confermando questa sua volontà, tenga conto, per quanto possibile, anche degli aspetti «diplomatici», non sollevando questioni che poi blocchino il provvedimento nell'altro ramo del Parlamento. Per quanto possibile, laddove non ci sia una reale esigenza di intervento, auspico che la Commissione tenga conto del testo già votato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro dell'industria per i chiarimenti offertici; la Commissione spera di poter accogliere l'invito del Ministro e di procedere in settimana almeno alla votazione dell'articolo 1.

MANCIA, relatore alla Commissione. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione e per il suo apprezzamento in relazione al lavoro che abbiamo svolto in sede di comitato ristretto. Sono state già recepite, nel

testo che ufficialmente consegnamo oggi alla Commissione, alcune osservazioni del Ministro sia per quanto riguarda la legge n. 46 del 1982 che per quanto riguarda la disciplina dei consorzi.

Il Ministro ci ha richiamato alla «diplomazia», e giustamente dobbiamo tenere conto delle sue parole. Ma la diplomazia, signor Ministro, dovrebbe esprimersi anche a livello di direzioni generali del Ministero dell'industria. Dico questo per spirito costruttivo e non polemico; qualche giorno fa abbiamo letto su «Il Sole-24 ore» la presa di posizione del direttore generale della produzione industriale il quale ha espresso giudizi critici - non smentiti - circa il lavoro svolto dalla nostra Commissione su un tema importante che godeva del consenso generale di tutte le categorie interessate, dei Gruppi parlamentari e dei Ministri competenti, con particolare riferimento alla introduzione del meccanismo automatico.

Più volte, signor Ministro, abbiamo detto che questo ramo del Parlamento vuole fare una legge che tenga conto delle esigenze delle imprese e delle eventuali novità in vista del Mercato unico del 1993. Il nostro obiettivo consiste nel rafforzare le imprese.

Sulla linea della diplomazia, senza dubbio, parecchi elementi si possono superare e molte difficoltà si possono eliminare. Poichè stimo - mi lasci fare questa considerazione personale - il direttore generale, vorrei chiarirgli, suo tramite, che nel momento in cui un ramo del Parlamento discute, approfondisce, valuta con le categorie interessate un provvedimento, e, come lei ha ben notato, non riesce a concludere a causa di varie interferenze, non esiste nella nostra Commissione alcuna presa di posizione esterna.

Credo che il testo odierno, che rappresenta la base sulla quale lavoreremo, sia al di sopra di qualsiasi polemica ed anzi ribadiamo (anche se lo abbiamo più volte fatto) il giudizio positivo espresso dai colleghi della Camera sul nostro lavoro. Abbiamo cercato di rivedere il testo dando allo stesso un taglio complessivo tenendo conto di quello che era già avvenuto alla Camera dei deputati.

Credo che si debbano valutare a fondo, signor Ministro, alcune sue preoccupazioni. Mi riferisco alla sua richiesta iniziale di eliminare, perchè la CEE lo suggerisce, il settore commerciale: lei chiede ufficialmente di stralciare la parte riguardante questo settore.

BODRATO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il testo della Camera considera il settore commerciale nell'articolo relativo alla definizione della piccola impresa. Ciò potrebbe essere utile in seguito ma non in riferimento agli interventi previsti nel presente disegno di legge.

MANCIA, relatore alla Commissione. Lei, signor Ministro, ravvisa l'opportunità di inserire un emendamento volto a rifinanziare la legge n. 517 del 1975, all'uopo utilizzando gli stanziamenti già disposti con la legge finanziaria per il 1991.

A tale riguardo voglio esprimere un giudizio positivo: se c'è la possibilità di guadagnare tempo, di recuperare stanziamenti e di metterli a disposizione delle categorie interessate, credo che da parte della Commissione non vi possano essere difficoltà.

Le mie preoccupazioni riguardano il tipo di iniziativa da portare avanti laddove non ci sia la garanzia che il criterio dell'ordine cronologico della presentazione delle domande risponde a quei requisiti che le imprese possono e devono avere. Per quanto riguarda l'adozione di questo criterio, credo che non sorgano difficoltà; è un metodo di massima democrazia che mette tutti sullo stesso piano. Bisognerebbe tuttavia chiarire il significato della proposta del Ministro, tenendo presente che i rappresentanti delle varie associazioni interessate hanno accolto volentieri l'esclusione del controllo burocratico.

BODRATO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Se il criterio dell'ordine cronologico della presentazione delle domande risolverà la questione, non ci sarà nulla da aggiungere.

Ci si potrebbe però trovare in presenza di un numero di domande tale da comportare ulteriori stanziamenti; si ipotizza pertanto una norma per la quale l'aliquota di agevolazione decresca di fronte al crescere dell'ammontare della spesa ammessa. Ho anche fatto l'ipotesi di fissare delle griglie che non comportino un potere discrezionale ma un meccanismo di accertamento come quello relativo al criterio dell'ordine cronologico. Naturalmente, la Commissione potrà indicare ancora un'altra strada.

MANCIA, relatore alla Commissione. Credo che il suo suggerimento possa tranquillizzare la Commissione: si deve dare la garanzia alle imprese che tutte saranno trattate nello stesso modo. Valuteremo comunque nel giro di poche ore qual è la strada percorribile.

Per quanto riguarda la legge n. 46 del 1982, desidero assicurare il Ministro che nel nuovo testo sono accolti i suoi rilievi. Non vogliamo cambiare le cose che funzionano.

Il problema dei controlli è al centro della nostra attenzione. Abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti dell'ABI nel momento in cui si è individuata la possibilità di percorrere il canale del credito di imposta ed il canale dei contributi in conto capitale. La nostra è una proposta che ci siamo permessi di anticipare perchè risponde ad una esigenza di matrice europea: quella di snellire le procedure. Pensiamo che il controllo possa essere maggiormente effettuato dagli istituti di credito speciale, ed il taglio che abbiamo dato alla disposizione è proprio quello di facilitare un rapporto immediato, che deve essere decentrato, tra l'impresa e l'istituto di credito speciale. Devo dire che da parte degli istituti di credito non è che ci sia grande entusiasmo per questo tipo di controllo. Una convenzione potrebbe, a mio avviso, garantire che il controllo venga effettuato proprio dagli istituti di credito che conoscono le necessità delle imprese. Sto esprimendo il mio pensiero; su questo problema si può comunque dichiarare la nostra disponibilità ad individuare il meccanismo più idoneo.

Mi fa piacere sapere che il Ministro valuta l'adozione del credito di imposta molto interessante; i due binari sui quali stiamo operando hanno richiamato l'attenzione del mondo economico.

Credo che si possa benissimo arrivare ad approvare un provvedimento che nella sostanza recepisca gli indirizzi portati avanti dalla Camera dei deputati. Come ho già detto, quattro anni di discussioni, di

confronti, spesso portano ad inserire aspetti che potrebbero invece essere messi temporaneamente da parte. Naturalmente non diamo suggerimenti, anzi qualche volta ci siamo permessi di darli e ci siamo trovati di fronte a risposte ben diverse da quelle che avevamo suggerito.

Signor Ministro, abbiamo urgenza, come abbiamo già detto, di approvare questo testo entro la prima decade di luglio. Le differenziazioni fra le posizioni del Governo e le nostre sono minime e non credo siano sostanziali. Mi sembra apprezzabile la sua proposta di rafforzare – non attraverso la Direzione generale, e sottolineo il fatto che non abbiamo inserito questo – una struttura che possa essere messa al servizio delle piccole imprese. Su queste basi siamo disponibili, visto che non abbiamo ricevuto osservazioni, a procedere sia per quanto riguarda l'Artigiancasse che per altri aspetti. Temevamo – ed era la nostra preoccupazione – che ci potesse essere una presa di posizione della CEE che metteva in discussione la proposta avanzata dalla Camera che noi avevamo recepito. Ma questa mattina lei, nel suo intervento, giustamente ci ha detto che possiamo proseguire l'esame del disegno di legge e che in dieci giorni, lavorando sodo e accogliendo osservazioni e proposte, potremo finalmente dare una legge a tante imprese che l'aspettano.

GIANOTTI. Vorrei fare una osservazione di ordine procedurale. Abbiamo ricevuto solo stamane l'ultima bozza del testo elaborato dal relatore ed è necessario disporre del tempo per valutarla. Inoltre stamane il Ministro, con la puntualità che lo contraddistingue, ha fatto una serie di osservazioni al testo. Si è verificato un cambiamento nell'atteggiamento dell'Esecutivo; infatti finora il sottosegretario Bastianini aveva assunto un atteggiamento di neutralità timida, nel senso che ci aveva comunicato che il Governo desiderava appoggiare l'impostazione seguita dalla nostra Commissione. L'unica questione che poneva era quella della urgenza e il Governo ha partecipato, in sede di elaborazione del testo, alle riunioni del comitato ristretto. Il Ministro stamane ha espresso alcune osservazioni che possono essere variamente considerate; sono precise e puntuali ma anche rilevanti.

Ho l'impressione che non sia possibile approvare l'articolo 1 questa settimana: è stato profondamente rimaneggiato rispetto al testo della Camera e le osservazioni del Ministro prevedono un'ulteriore riformulazione. Se il problema è solo di segnalare la nostra volontà politica, si può approvare il comma 1 dell'articolo 1 ma non credo che ciò sarebbe significativo.

Quanto alle osservazioni del Ministro, molto brevemente vorrei esprimere le mie opinioni. Credo che sia ragionevole la esclusione del settore commerciale dall'articolo 1 del nuovo testo, a condizione che venga contestualmente accolta dal Governo la proposta di rifinanziare la predetta legge n. 517.

Circa il credito di imposta è da tempo che discutiamo e la difficoltà sta nel trovare gli strumenti giusti.

L'ordine cronologico della presentazione delle domande sembra sia l'unico criterio adottabile, ma dobbiamo considerare anche il rischio che si può presentare, nel senso che solo le maggiori tra le piccole

imprese saranno in grado di presentare più rapidamente le domande. Avevamo chiesto di prevedere una riserva per le più piccole imprese. In ogni caso è una questione che va valutata attentamente.

Sugli strumenti del Ministero (Direzione della piccola industria, Osservatorio, strumenti per il controllo dei contributi e degli investimenti) tutti avevamo osservato che le procedure previste dalla Camera risultavano eccessivamente pesanti, tant'è che nel testo di qualche giorno fa, definito in sede di comitato ristretto, si tendeva a semplificare i meccanismi adottati. Il Ministro oggi ripropone, invece, di considerare il testo approvato dalla Camera.

Siamo del parere che una struttura ministeriale più agile per la piccola industria sia utile, ma riteniamo che non debba comportare un aumento degli organici, così come era previsto nel testo della Camera. Non vediamo inoltre l'utilità della istituzione dell'Osservatorio. Riteniamo che ci siano altri strumenti dello Stato che attraverso convenzione o in accordo con il Ministero dell'industria possano svolgere questo lavoro.

Infine, per quanto riguarda il riferimento al Mediocredito centrale e alla relativa proposta avanzata dal ministro Bodrato stamane, credo che sia necessaria una valutazione più approfondita.

Ho l'impressione che la rapidità di cui tutti ci facciamo alfieri a questo punto rischia di venire a mancare, perchè, ripeto, le affermazioni di stamattina richiedono un lavoro di rimaneggiamento del testo.

I problemi che il Ministro ha definito di ordine diplomatico, riguardanti i rapporti con la Camera, vanno considerati con attenzione.

Concludendo il mio intervento, invito la Commissione ad approvare rapidamente il testo definitivo del disegno di legge in modo che abbiano inizio i necessari trasferimenti finanziari al settore.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA